

I SECOLARI D'ABRUZZO

Un patrimonio ricco di storia e di biodiversità che ha conquistato il prestigioso riconoscimento da parte dell'UNESCO: stiamo parlando delle "faggete vetuste"

Se gli alberi potessero parlare", cosa ci direbbero? Una domanda che non ha il sapore di vana retorica se pensiamo che alcuni faggi, presenti in Abruzzo, sono sopravvissuti ai periodi storici che hanno contrassegnato molteplici cambiamenti nella storia dell'uomo. Dalla rivoluzione copernicana alla scoperta del Nuovo Mondo, affrontando il Rinascimento, la Riforma Protestante e ancora, la Rivoluzione Industriale, l'"Ottocento napoleonico" e i due conflitti mondiali per arrivare sino ai nostri giorni... E sono ancora lì, preziosi custodi di una natura primigenia, nominati nel 2017 **patrimonio UNESCO**. Infatti, nella nostra regione, sono state rinvenute

cinque **faggete vetuste**, tutte in territorio aquilano, all'interno del comprensorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. **Val Cervara** a Villavallelonga, **Selva Moricento** a Lecce nei Marsi, **Coppo del Morto** e **Coppo del Principe** tra Pescasseroli e Scanno, **Val Fondillo** ad Opi che si sono guadagnate il prestigioso riconoscimento per la loro elevata naturalità e collocazione geografica lungo il crinale principale dell'Appennino. L'assenza dell'azione dell'uomo, all'interno di queste oasi naturali, ha consentito lo sviluppo e, al tempo stesso, la salvaguardia di una flora e fauna che non è possibile trovare nei boschi "più giovani" o in parte "determinati" dall'azione umana. Gli alberi che vivono in questi siti diventano a tutti gli effetti "memoria storica" dei secoli trascorsi da preservare a tutti i costi.

